

**rosati LANCIA**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

ieri minima 9°  
massima 14°  
Oggi il sole sorge alle 6.34  
e tramonta alle 19.47

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
DEDRA integrale



**Termini:  
riaprirà  
l'albergo  
«Diurno»**

Riaprirà l'albergo Diurno della stazione Termini, chiuso per 180 giorni dalla questura per motivi di ordine pubblico. La prima sezione del Tribunale amministrativo del Lazio ha accolto il ricorso presentato dalla società Monte Stella, che contestava la decisione della polizia. Nella motivazione dell'ordine di chiusura il «Diurno» era descritto come abituale luogo di ritrovo di pregiudicati, tossicodipendenti, prostitute e spacciatori di droga. Per il momento rimarrà ancora chiuso il bar.

**Eletti  
i rappresentanti  
del coordinamento  
politico Pds**

Carlo Leoni, Michele Civita, Aldo Pironi e Massimo Cervellini sono i rappresentanti designati dalla direzione federale cittadina del Partito democratico della sinistra a far parte del coordinamento politico. Anche la coordinatrice dei progetti delle donne, quando sarà eletta, farà parte del coordinamento. Tutti i componenti della Direzione federale, escluso tre astensionisti, si sono espressi a favore della proposta avanzata dal segretario, Carlo Leoni.

**Multe  
a raffica  
per «due ruote  
selvage»**

Multe a raffica per «motorino selvaggio», una campagna sull'uso intelligente delle due ruote e, se le infrazioni non diminuiranno, obbligo della targa. Sono queste le scelte di Piero Meloni, assessore alla Polizia Urbana, per scoraggiare chi, a bordo di un ciclomotore di piccola cilindrata, scorrazza sui marciapiedi, imbrocca sensi vietati, passa con il rosso, non usa il casco e viaggia con una seconda persona a bordo.

**Approvata  
la pianta organica  
dell'ospedale  
di Pietralata**

La Commissione sanità della Regione Lazio ha approvato la pianta organica dell'ospedale di Pietralata. I rappresentanti del Partito democratico della sinistra e gli Antiproibizionisti si sono astenuti. «Molte delle nostre richieste sono state accolte - hanno detto Umberto Cestri e Vittoria Tola, del Pds - Ci sono aspetti che ancora non ci convincono, come ad esempio il numero dei paramedici, sottodimensionato rispetto alle esigenze».

**L'Italgas  
lancia  
l'aria condizionata  
a metano**

Il gas metano non serve soltanto per cucinare o riscaldare. Con appositi impianti può essere utilizzato anche per raffreddare gli ambienti. Per lanciare questo nuovo utilizzo l'Italgas vende il metano a prezzi di «favore»: 355 lire a metro cubo, il 40% in meno della tariffa per il gas da riscaldamento e in più offre agevolazioni amministrative, assistenza tecnica e iniziative mirate. Sono questi gli impegni sottoscritti tramite la convenzione con l'Asiop, che riunisce nel Lazio 120 cliniche private per un totale di 15 mila posti letto. Oltre ad essere utilizzato dal 90% degli utenti romani per cucinare e dal 50% per riscaldarsi il metano adesso si offre sul mercato come energia «rinfrescante».

**Consultazione  
popolare  
sullo Statuto  
comunale**

È iniziata ieri la consultazione popolare, promossa dal Movimento federativo democratico, sulla revisione dello statuto comunale prevista dalla legge di riforma delle autonomie locali. L'Mfd intende così informare e raccogliere il punto di vista dei cittadini e le proposte da sottoporre alle assemblee popolari che si terranno in tutta la città.

**Pontecorvo:  
due medici  
accusati di  
omicidio colposo**

Lucio Annibaldi e Ubaldo Cacace, primari dei reparti di ostetricia e pediatria dell'ospedale di Pontecorvo, e due ostettrici, Maria Ciarrantini e Giovanna dell'Unto, sono stati rinviati a giudizio dalla procura della Repubblica di cassino per omicidio colposo di due neonati, deceduti subito dopo il parto. I quattro compariranno il 23 maggio dinanzi al pretore di Pontecorvo.

TERESA TRILLÒ

Deviate molte linee Atac e centro chiuso 4 ore per la corsa di dopodomani delle scuole cattoliche

Dal 1° maggio vietato correre entro le mura Aureliane. Lo ha deciso la giunta dopo l'insuccesso di pasquetta

## Arriva l'ultima maratona Un'altra domenica di caos?

Passo d'addio domenica con la maratona in città. Sarà di nuovo caos e ingorgo? La corsa organizzata dalle scuole cattoliche romane partirà da piazza San Pietro per concludersi a villa Borghese. Deviate molte linee Atac. L'ultima volta dopo la decisione della giunta di vietare questo tipo di manifestazioni entro le mura Aureliane. Il provvedimento in seguito alle polemiche provocate dalla maratona di Pasquetta.

FABIO LUZZINI

Sarà caos o la «Maratona di Primavera» attraverserà la città in punta di piedi? In ogni caso domenica sarà l'ultima volta in centro per gli emuli di Filippide. In seguito alla decisione della giunta di vietare dal primo maggio gare podistiche entro le mura Aureliane. La manifestazione di dopodomani si svolgerà su un percorso più breve dei classici 42 chilometri e 195 metri. La manifestazione organizzata dalle scuole cattoliche romane si snoderà per 5 e 10 chilometri. Partirà alle 10 da piazza San Pietro. Passerà per via della Conciliazione, piazza Pia, piazza Adriana, via Virgilio, via e piazza Cola Di Rienzo, piazza della Libertà, ponte Margherita, via Ferdinando Di Savoia, piazza del Popolo, via di

Ripetta, piazza Augusto Imperatore, via dei Pontefici, via del Corso, via delle Carrozze, via Belsiana, via Condotti, piazza di Spagna, via San Sebastiano, viale Trinità dei Monti, viale Mickiewicz, via dell'Obelisco, piazzale dei Martiri, viale delle Magnolie, piazzale delle Canestre, Galoppatoio di villa Borghese. Qui si fermeranno coloro che gareggeranno per la cinque chilometri. I partecipanti alla gara lunga proseguiranno per viale la Guardia, piazzale del Focco, laghetto, viale della Casina di Raffaello, viale dei Pupazzi, viale del Cavallini Marini, viale di Valle Giulia, viale del Giardino Zoologico, e torneranno al galoppatoio. La fine della manifestazione è prevista per le 14. Saranno rivoluzionarie alcune corse: i tac. Verranno deviate le linee 23, 26, 70, 81, 90, 90 barrato, 95, 204, 280, 490, 495 e 913. Le linee 34, 49, 64, 492 e 990 saranno invece limitate.

Passo d'addio, dunque, per la maratona in città. La decisione presa giovedì dall'assessore allo sport, Daniele Fichera, appare irrevocabile. E lo sarà per un bel pezzo a partire dal primo maggio. Le polemiche scoppiate all'indomani della maratona di pasquetta hanno potuto più della capacità organizzativa del Comune. Una corsa a cui parteciparono trecento persone è riuscita a paralizzare il traffico cittadino in un giorno festivo, con la città tradizionalmente meno ingorgata. Sulle prime la giunta, assessore allo sport in testa, ha minimizzato. Due settimane per la secca marcia indietreggi. Proprio nel giorno in cui il sindaco Carraro ha aperto il «Libro dei sogni» di Roma capitale. L'amministrazione è pronta a «rivoluzionare» la città, ma non ad organizzare senza intoppi una maratona, evidentemente. «È veramente paradossale che la giunta presieduta da Carraro (per 10 anni presidente del Coni) e l'assessore allo sport proibiscano lo sport - dice Roberto Pinto, presidente dell'Uisp della capitale - Come altro chiamare il divieto imposto alle maratone? A proposito cosa fare delle pedale, camminate, corse in pattini o altro? Mi seria aspettata una riflessione seria ed attenta sull'insuccesso della maratona di pasquetta». L'Uisp venerdì prossimo organizzerà un incontro per discutere la questione. Il consigliere provinciale Verde Paolo cento ha chiesto l'intervento dell'assessore allo sport a palazzo Valentini, Achille Ricci, per la revoca della decisione comunale.

## Fumo a San Pietro Mini incendio a base di candele

DELIA VACCARELLO

Un incendio, per fortuna senza gravi conseguenze, è divampato, nel pomeriggio di ieri, nella sagrestia forse più importante del mondo: quella di San Pietro. Tra il panico e lo stupore dei turisti, attenuati dal rapido intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri.

Esattamente alle 17,55 di ieri. Sulla piazza abbracciata dal grande colonnato tutti guardano in alto. Turisti, venditori ambulanti, il popolo di San Pietro guarda verso l'angolo di azzurro a sinistra del cupolone: una grande colonna di fumo si alza al di là del colonnato e sale in cielo a grandi volute, gonfiata dal vento che a tratti soffia gelido.

Mentre tutti stanno col naso in su, un uomo esce correndo dai cancelli del Vaticano e dà l'allarme: «Va a fuoco la sagrestia». Il brigatista dei carabinieri in forma sul lato sinistro del grande colonnato si precipita ad avvertire i pompieri, gli agenti di polizia lo precedono chiamando i vigili dal telefono della pantera, le guardie svizzere rimangono impassibili. Mentre già si sentono le sirene delle autobotti squarciare l'aria, un gruppo di curiosi si sposta sul lato sinistro della piazza tentando di scorgere qualcosa in più, ma i carabinieri e le transenne fanno muro.

A mala pena i più fortunati riescono a vedere la fine

Arrestato uno dei tre Rom che l'hanno violentata. Volevano costringerla a prostituirsi

## Ventiquattr'ore di stupro e terrore per una nomade di 13 anni

Sequestrata e violentata per un giorno e una notte da tre nomadi del Quarto Miglio. E.S., una ragazzina di 13 anni che vive al campo dell'Infernaio, è riuscita a fuggire dal bagno di un bar ed è corsa a denunciare ai carabinieri. I tre la stavano portando a prostituirsi. Era il primo aprile. L'altro ieri, i militi sono riusciti ad arrestare uno dei tre stupratori, Halil Hametovic di 28 anni.

ALESSANDRA BADELI

«Per tutta la notte mi hanno violentata e poi volevano convincermi a andare in strada per loro. Per farmi paura, sparavano vicino alle gambe. Tre, erano tre, ma sono scappata». Terrorizzata, il primo aprile una piccola nomade di 13 anni, E.S., è entrata nella stazione dei carabinieri vicina al campo nomadi del Quarto Miglio, sull'Appia. Aveva appena passato ventiquattr'ore chiusa in una baracca, in mano a tre uomini di quel campo, che l'avevano rapita in via della Magliana Vecchia, vicino al campo dell'Infernaio. Ma alla fine era riuscita a scappare. «Mi stavano portando in un posto, però ci siamo fermati al bar e io ho chiesto di andare in bagno: sono

scappata dalla finestra». Tornati subito insieme alla ragazzina nella baracca dove era stata sequestrata, i militi hanno trovato due bossoli per terra e un documento. La vittima ha riconosciuto dalla foto uno dei suoi violentatori. Facendo sapere al proprietario che poteva recuperare da loro il passaporto smarrito, l'altro ieri i carabinieri sono riusciti ad attirarlo in caserma, farlo riconoscere dalla ragazzina davanti al giudice del tribunale dei Minori ed arrestarlo. È Halil Hametovic, di 28 anni.

La ragazza aveva già raccontato tutto anche al giudice. Quei tre l'avevano fatta salire in macchina con la scusa di un passaggio, ma poi, invece di portarla al suo



Una bambina nel campo Rom della Magliana

Critiche all'elezione del nuovo dirigente, Franco Cipparone, preferito a Franco Siena. Il consigliere Coccia: «È prevalso il criterio dell'anzianità ed è stato mortificato il merito»

## «Bocciata l'efficienza in Pretura»

Critiche all'elezione del nuovo pretore dirigente di Roma, Franco Cipparone. I consiglieri del Pds del Csm, che gli avevano preferito Franco Siena, più giovane ma assai più capace professionalmente attaccano il medesimo adottato dal consiglio. «Per quel posto serviva un uomo di alto profilo e grandi doti organizzative - dice il consigliere Franco Coccia - è prevalso il criterio dell'anzianità, mortificando il merito e l'efficienza».

CARLA CHELO

È l'ufficio giudiziario più grande d'Italia, con i suoi 277.000 processi arretrati, 163 magistrati che volte non hanno neppure la scrivania per lavorare e diverse centinaia di funzionari e impiegati. Qui si decide la sorte degli strattati, si puniscono le aziende responsabili degli incidenti sulla strada, i pirati della strada, i ladroncini. Da questo ufficio dovrebbero partire tutte le azioni per prevenire e combattere le speculazioni edilizie, i danni ambientali e i responsabili dell'inquinamento. A questo indirizzo bussano ogni giorno le vittime delle piccole truffe, dei raggiri, che nella stragrande maggioranza dei casi restano senza risposta: le loro denunce si perdono nel caos degli uffici.

Da ieri la procura di Roma ha un nuovo dirigente: è Giuseppe Cipparone, un anziano magistrato (andrà in pensione tra tre anni) che ha tra i suoi meriti principali quello di avere lavorato per quasi trent'anni nella pretura della capitale. Dal 10 ottobre 1961 è alla sesta sezione civile, quella incaricata degli incidenti stradali, e per questa sua pluridecennale esperienza tra gli incartamenti delle assicurazioni e le denunce delle vittime dei pirati della strada s'è guadagnato il soprannome di «parafango». Pochissima esperienza in penale (nei primi anni della carriera), poca anche negli altri campi del civile, per un magistrato con tanti anni di lavoro alle spalle. Riuscirà, prima di lasciare il suo incarico, a ridurre il carico di lavoro arretrato, ad ottenere stanze e scrivanie per chi lavora in procura e ad offrire un poco di efficienza in più a chi

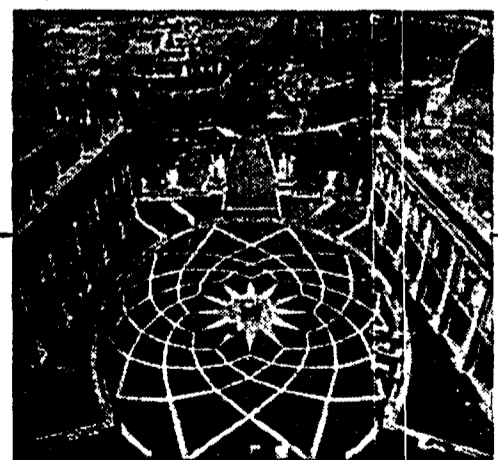
viene a chiedere giustizia? È il dubbio sollevato da 13 dei consiglieri del Csm che gli altri si sono opposti o astenuti sulla sua nomina e che avrebbero preferito assegnare quell'incarico a Francesco Siena, di quattro anni più giovane, ma con una storia professionale più brillante, un'ampia esperienza di organizzazione del lavoro degli uffici giudiziari tanto che persino i consiglieri che si sono opposti alla sua nomina gli hanno riconosciuto «un indiscutibile forte spessore professionale» superiore a quello di Giuseppe Cipparone «anche perché rispetto a quest'ultimo presenta una maggiore polivalenza funzionale». Perché allora non lo hanno prescelto? Perché ancora una volta al Consiglio superiore della magistratura è prevalso sul merito, il criterio dell'anzianità, accompagnato, in questo caso, da forti pressioni. «Per il più importante ufficio di Procura - ha commentato Franco Coccia, consigliere laico del Csm, uno dei 12 insieme ai 4 di Magistratura democratica, ai 3 giudici «verdi», a due di Magistratura indipendente e agli altri due consiglieri indicati dal Pds - s'imponesse una scelta di alto profilo, al contrario con 18 voti contro 12 e un astenuto, si è impedita la nomina del dottor Francesco Siena, per privilegiare una scelta che ispirata al vetusto criterio dell'anzianità, mortificando il merito e l'efficienza. Il Csm ha perso un'occasione per superare steccati e rispondere alle esigenze pressanti dell'amministrazione della giustizia nella capitale».

L'albergo dei profughi Fuggono i gestori del Giotto «Non abbiamo più soldi» e abbandonano 300 somali

I rifugiati restano, i proprietari dell'albergo se ne vanno. «Da oggi ci dichiariamo estromessi». Così i due proprietari dell'hotel Giotto, che da sette mesi attendono i fondi per l'ospitalità fornita a circa 300 somali. «Si sono passati la palla tra regione, provincia e comune», continuano i due titolari. «Nei primi tre mesi abbiamo anche dato un pasto al giorno per i bambini. E il comune non ha nemmeno fatto il censimento, come aveva promesso a settembre». Così nell'ultimo mese non sono state più pagate le bollette. L'energia elettrica è stata staccata lunedì scorso. La situazione si è fatta insostenibile per i gestori dell'albergo, che temono il verificarsi di incidenti. Ieri mattina hanno chiamato le forze dell'ordine per evacuare i locali. Nel frattempo Bashir Mousse, il capo della comunità somala, si è recato dall'assessore provinciale Licari per chiedere una soluzione all'emergenza. Ma anche qui nessuna risposta. Nell'assenza assoluta di una sistemazione alternativa per le centinaia di immigrati, i proprietari hanno preferito abbandonare loro il campo, fino a quando non riceveranno il denaro che hanno anticipato.

L'assessore Licari da parte sua fa sapere che non è mai esistita una convenzione con l'hotel Giotto e che i proprietari avrebbero finora preso tempo, nella speranza di finanziamenti. Ha poi assicurato che la gran parte dei 300 somali verrà sistemata nei punti di accoglienza del centro dei rifugiati politici.

Per il momento, comunque, la comunità, formata da un'ottantina di bambini e parecchie donne, resta nell'albergo abbandonato, senza né luce né acqua calda, né gas.



Roma Capitale  
Ecco i progetti  
a battesimo

A PAGINA 25

l'Unità  
Venerdì  
12 aprile 1991

23